

Speciali preghiere ed offerte egli fece nelle chiese di S. Marco e di San Giorgio per onorare i Patroni delle due Repubbliche che gli avevano permesso di attuare il suo proposito. Approfittò poi della sua permanenza a Venezia per organizzare nel modo migliore la spedizione, consultando le disposizioni vigenti in materia e chiedendo consiglio ai più provetti uomini di mare.

In tal guisa ebbero forma le prescrizioni destinate a regolare la navigazione ed il combattimento per l'armata alle quali accenneremo tra poco.

Il Cognasso (1) afferma esplicitamente che le galere di Genova e di Marsiglia ebbero ordine di trovarsi per la metà di Luglio a Corone per unirsi colà al nucleo principale della spedizione. Con grande probabilità riteniamo però che a Venezia sieno state concentrate anche parte delle truppe destinate a prendere imbarco sulle galere genovesi e provenzali.

Tra le varie cose alle quali provvide il Conte durante il suo soggiorno a Venezia, dal conto del Barbieri (2), risulta che venne confezionato uno stendardo di otto braccia per quattro da alzare in testa d'albero della galera Capitana (3). Questo stendardo era completamente azzurro «tempestate di stelle, coll'immagine della Vergine» sul dritto e sul rovescio portava l'arma personale del conte con la croce di Savoia (4). Il Prasca trae da ciò la deduzione che dall'adozione di questo stendardo derivi l'azzurro dinastico dei Savoia.

Oltre a questo Amedeo fece confezionare un'altro stendardo di zendalo di cinque braccia per quattro. Vennero provvedute inoltre dodici bandiere di zendalo di forma quadrata con lati di cinque braccia e due pennelli, uno decorato con l'arma del Conte sul dritto e sul rovescio e l'altro con la croce di Savoia, destinati questi ad essere alzati al ventame dei pennoni.

Furono pure fatte confezionare sessanta bandiere quadre di un braccio di lato con l'arma dorata sul dritto e sul rovescio. Pochi giorni dopo venne fatta un'altra ordinazione di venti bandiere grandi e settanta piccole e furono provveduti quattrocentotrentasette metri di frangia di seta per orlare gli stendardi, i pennelli e le bandiere.

Poichè, come vedremo tra breve, non esistevano vere e proprie bandiere per segnali si deve ritenere che tutte queste bandiere avessero una funzione essenzialmente decorativa e servissero in occasioni di gala o in combattimento per alzarle al calcese dell'albero, al ventame del pennone, alla stazza e lungo le impavesate.

Come già abbiamo accennato, durante la sua permanenza a Venezia il Conte diede forma concreta a tutte le disposizioni ed ai regola-

---

(1) F. Cognasso — Il Conte Verde — Pag. 161 e seguenti.

(2) F. Bollati di Saint Pierre — Opera citata — n. 47-48.

(3) E. Prasca — Opera citata.

Come il Cibario scrive nella sua opera «Economia politica del Medio Evo» (Tomo II — Pag. 92 e 93) l'arma propria del Conte Verde era costituita da un cimiero sormontato da un teschio di leone alato, accostato da due ali seminate di cuori.